

Gazzetta del Sud 12 Gennaio 2003

Giro d'usura tra sordomuti. Via Sms

REGGIO CALABRIA - Un giro d'usura ed estorsioni. Una storia che sarebbe scivolata nell'anomino delle mille espressioni criminali di una realtà asfissata dalla tracotanza del racket e dei cravattari se non ci fosse stata di mezzo la particolarità della condizione dei protagonisti: sordomuti gli estortori, sordomuti gli estorti. Come facevano le estorsioni? Semplice, usavano gli Sms. Bastava un telefonino per fare giungere, a destinazione la richiesta di pagamento accompagnata da messaggi sinistri. E alle parole seguivano regolarmente i fatti. Le ritorsioni nei confronti di chi non versava le somme gonfiate da interessi da capogiro (fino al 50-60% mensile) non rimanevano mai nell'alveo delle semplici minacce.

Non è roba da fiction televisiva, da racconto dove la fantasia dello sceneggiatore travalica anche i confini dell'immaginazione. 2 quanto emerso da un'inchiesta della squadra mobile della Questura sfociata nell'arresto di tre persone e nella denuncia di altre due all'autorità giudiziaria. Giuseppe Alvaro, 56 anni, originario di San Luca e residente in città, Franco Panetta, 62 anni, nativo a San Marco Argentano, e Antonio Romeo, 65 anni, sono stati arrestati ieri mattina dalla polizia, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Adriana Costabile, su richiesta del sostituto procuratore Stefano Rocco Fava. L'accusa è di associazione finalizzata all'usura e alle estorsioni.

Al vertice dell'associazione, secondo gli inquirenti, c'era Franco Panetta, spalleggiato dai suoi due figli, Antonio e Domenico, di 33 e 32 anni, non sordomuti (per entrambi il gip non ha accolto la richiesta di arresto), e dagli altri presunti associati, Antonio Romeo e Giuseppe Alvaro. Quest'ultimo era già noto alle forze dell'ordine essendo stato coinvolto nel sequestro di persona a scopo d'estorsione di Cesare Casella, insieme al cognato Giovanni Pizzata, 41 anni, e Bruno Pelle, 40 anni, entrambi di San Luca. Per il sequestro Casella, Alvaro era sta-

to arrestato l'11 aprile 1989 e scarcerato il 5 maggio successivo.

Le indagini dirette dal capo della squadra mobile Salvatore Arena, in collaborazione con il suo vice Pino Cannizzaro e con il dirigente della sezione furti e rapine Luigi Silipo, hanno accertato una decina di casi di usura ed estorsione. A far scattare nel dicembre del 2001 l'inchiesta della polizia era stata la denuncia di una delle vittime, un impiegato dell'Agenzia delle entrate. Da lui, per un prestito di 17 milioni di ex lire i componenti dell'associazione pretendevano 100 milioni. In un altro caso è stato accertato che per un prestito di 60 milioni erano stati richiesti interessi pari a 31 milioni nell'arco di un triennio.

Le vittime dell'usura, residenti in città, ma anche a Roma, Bari, Siracusa e Padova, erano anche loro sordomute ed avevano rapporti di conoscenza con" gli arrestati a causa dell'handicap comune. Le occasioni d'incontro erano le più varie. In una circostanza l'appuntamento era stato fissato a Napoli dove erano incorso le "Olimpiadi del sordomuto". L'attività dell'associazione, a causa degli interessi spropositati, aveva ridotto sul lastrico tante famiglie disperate, non potendo far fronte ai debiti. E la disperazione cresceva con le

intimidazioni e la pesante pressione psicologica, esercitata con l'invio di messaggi con l'uso del Dts (l'apparecchio usato dai sordomuti in sostituzione del telefono), di normali cellulari per gli Sms, oppure di cabine pubbliche abilitate alle comunicazioni speciali.

Attraverso i messaggi intercettati, contenenti sollecitazioni di pagamento e minacce di morte che venivano inviati alle vittime, la Polizia è giunta all'identificazione dei tre presunti usurai che, ieri mattina, sono stati arrestati.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS